



COMUNICATO STAMPA

BONUS BEBE', DOPO LE PROMESSE, LE BEFFE...

A proposito dell'indebita riscossione del bonus bebè, un caso che riguarda 230 famiglie fiorentine, quasi 9000 in tutta Italia.

Alcuni cittadini ci hanno segnalato un altro caso di mala-amministrazione e mala-politica. E da nostre verifiche sono circa 230 i contribuenti fiorentini incorsi in questa disavventura che riguarda l'"indebita riscossione del bonus bebè".

Di che cosa si tratta?

Nel 2006 arrivò a tutti i nuovi nati una suadente lettera del Presidente del Consiglio Berlusconi. Merita riportarla per intero: Dopo il nome del bimbo, la lettera così iniziava: *"felicitazioni per il tuo arrivo! Questa è certamente la prima lettera che ti viene indirizzata. E' il Presidente del Consiglio a scriverti per porti probabilmente anche la prima domanda della tua vita: lo sai che la nuova legge finanziaria ti assegna un bonus di mille/00 euro? I tuoi genitori potranno riscuoterlo presso questo Ufficio Postale (e qui era riportato l'ufficio più vicino) e troveranno tutte le informazioni necessarie nell'allegato a questa lettera. Ti invio i più affettuosi auguri per una vita lunga, serena, piena di soddisfazioni e di successi e porgo ai tuoi genitori le più cordiali felicitazioni. Un grosso bacio"*. Firmato Silvio Berlusconi.

Sul retro c'erano i dettagli tecnici, ma ben pochi ci fecero caso. I genitori si recarono all'ufficio postale, firmarono l'autocertificazione che era stata loro sottoposta dalle Poste, indicarono i codici fiscali della famiglia, e incassarono il bonus bebè di 1000 euro.

Ora a circa 9000 di loro in Italia, qualche centinaio in Toscana e 230 tra Firenze e Prato è giunta una raccomandata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in cui vengono accusati di aver indebitamente riscosso il bonus e di avere "falsamente dichiarato di avere un reddito familiare complessivo riferito all'anno 2005 non superiore a 50 mila euro". La lettera, in linguaggio burocratico, sembra fatta apposta per terrorizzare chi la riceve. Non solo infatti si richiede, entro trenta giorni dalla notifica "la somma illecitamente riscossa", ma "si intima il pagamento della sanzione amministrativa, in misura ridotta, pari a tremila euro per ogni bonus bebè riscosso illecitamente", e si aggiunge che "sarà fatta apposita segnalazione alla Procura della Repubblica", ipotizzando reati quali "truffa ai danni dello Stato, falsità ideologica, falsa attestazione o dichiarazione a pubblico ufficiale".

E' una vicenda doppiamente indecente. Perché, in primo luogo, buona parte delle persone ora chiamate in causa hanno riscosso il bonus bebè in completa buona fede. Il tono della lettera, personalizzata con il nome del bambino e che diceva "ti assegna", "potranno riscuoterlo", faceva pensare infatti a un diritto, senza alcun cenno ai requisiti. Peraltro, anche nelle retrostanti indicazioni, i requisiti erano piuttosto confusi, visto che neppure si specificava se il reddito richiesto come tetto era netto o lordo.

In secondo luogo è indecente la lettera inviata ora dal Ministero. Per i toni, e anche per le argomentazioni, visto che incredibilmente si intima non solo la restituzione, ma anche il pagamento della sanzione di 3000 euro, indicando il conto corrente dove versarla, salvo



poi specificare che questo pagamento “dovrà essere effettuato solo dopo che il giudice penale si sarà pronunciato in merito alla punibilità della falsa autocertificazione”. Sembra una lettera mirata soprattutto a fare cassa. E si fa cassa penalizzando le famiglie, che a parole si dice di voler sostenere. Piuttosto, la maldestra conduzione, fin dall’inizio, dell’iniziativa, avrebbe richiesto maggior cautela, richiedendo certo indietro il bonus se non dovuto, ma evitando conseguenze penali e pesanti sanzioni. Ed è curioso il comunicato stampa di ieri dell’Agenzia delle Entrate che da una parte prende le distanze, dichiarandosi “assolutamente estranea” sia dalla lettera di Berlusconi che dalle lettere di richiesta di restituzione, dall’altra invita i cittadini a non disturbare (“per evitare inutili perdite di tempo, pertanto, i cittadini che hanno ricevuto le comunicazioni per la restituzione del bonus non devono recarsi presso gli uffici o utilizzare gli altri canali di assistenza offerti dall’Agenzia”), altro segno di un fisco “amico”, vicino ai contribuenti....

Resta il rammarico grande di vedere la ricorrente tentazione di certa politica di “usare”, spesso in modo maldestra, i temi e i bisogni familiari, a fini di propaganda, senza poi riuscire a far seguire fatti concreti. Come del resto, anche nella nostra Toscana, ha fatto il governatore Rossi, che in campagna elettorale, per far meglio di Berlusconi, promise un bonus bebè di 2000 euro, salvo dimenticarsene dopo essere stato eletto.

27/07/2011
Marco Carraresi
Consigliere regionale UDC